

Dal gruppo spontaneo di Tecnici di Laboratorio alla costituzione della Sezione Sarda SIMeL - STLB

M.D. Sofia^a, N. Camusso^b, P. Meloni^c, F. Caria^d, M. Angius^b

^aLaboratorio Analisi Ch. Cliniche e Microbiologia, Osp. San Giovanni di Dio, ASL n° 8, Cagliari

^bServ. Medic. Lab, ASL n° 5, Oristano

^cLab Microb, A.O Brotzu, Cagliari

^dLab Analisi, ASL n° 1, Alghero (SS)

Premessa. L'ECM (Educazione Continua in Medicina) dà finalmente anche ai tecnici di laboratorio l'opportunità di partecipare attivamente alla formazione. Questo lavoro ha lo scopo di rilevare i loro bisogni di formazione.

Metodi. Nel 2001, la Sezione SIMeL Sardegna, in accordo con un gruppo spontaneo di Tecnici di Laboratorio, ha organizzato degli incontri a Cagliari, Sassari e Nuoro, durante i quali è stato distribuito un questionario

From the volunteer laboratory technician group to the constitution of the SIMeL -STLB (biomedical laboratory technician) Sardinian section.

Background. CME (Continuous Medical Education) programs give the laboratory technicians the opportunity to upgrade their professional knowledge. This study aimed to explore their professional needs.

Methods. In the year 2001, the Sardinian section of the Italian Society of Laboratory Medicine (SIMeL) organized several meetings in Cagliari, Sassari and Nuoro, gathering a group of volunteer laboratory technicians. During these meetings, the technicians

were asked to fill in and answer an anonymous questionnaire, containing 15 questions about their professional upgrade.

Risultati. L'analisi delle risposte evidenzia la grande importanza che il tecnico di Laboratorio dà alla formazione continua. Il 98% ritiene che questa sia fondamentale per mantenere nel tempo la propria professionalità, ma nel contempo il 71% è dell'opinione che il tecnico attualmente non partecipi sufficientemente ad attività di formazione.

were asked to fill in and answer an anonymous questionnaire, containing 15 questions about their professional upgrade. Sixty five questionnaires were collected, and the answers were elaborated and expressed as percentage.

Results. From the results obtained, it was detailed the great importance attributed to the professional upgrade by technicians. 98 % considered it essential for maintaining a high standard professionalism; on the other hand, 71% considered it almost unexisting.

Key words: survey, professional upgrade, laboratory technician, ECM, questionnaire.

Introduzione

Con l'ECM si è modificato il "modo" di fare formazione. L'educazione continua in medicina si organizza, diventa istituzionale e vengono scritte le regole per il *come*, il *cosa*, il *quando*, *da chi* e *per chi* fare formazione¹. Questi cambiamenti hanno coinvolto molte figure professionali e tra i destinatari ci sono anche i tecnici di Laboratorio. I tecnici di alcune regioni hanno tempestivamente percepito il messaggio e hanno creato delle sezioni regionali in seno alla SIMeL nazionale. Anche la Sardegna non è rimasta insensibile a questi nuovi dettami e nel

2001, su proposta del dott. Marcello Angius, presidente regionale della SIMeL Sardegna, e con la collaborazione dell'animatrice della formazione dott.ssa M.Dolores Sofia, il gruppo spontaneo di tecnici ha organizzato una serie d'incontri di presentazione del programma ECM e di divulgazione delle potenzialità offerte ai tecnici dalla Società Italiana in Medicina di Laboratorio. Oltre ad informare sul significato, l'importanza e i programmi dell'ECM lo scopo di queste riunioni è stato anche quello di iniziare a rilevare i bisogni di formazione e di provare ad individuare le problematiche del variegato mondo di questi operatori sanitari.

Materiali e metodi

Nel corso del 2001 sono stati organizzati tre incontri dedicati ai tecnici di laboratorio biomedico. Gli incontri si sono svolti presso gli ospedali di Cagliari, Sassari e Nuoro, città che raggruppano la maggior parte di queste figure attualmente in ruolo, e ai quali hanno partecipato anche tecnici provenienti da Laboratori di centri minori. Il programma nazionale ECM è stato presentato e spiegato dall'animatore di formazione e successivamente discusso con i partecipanti e i moderatori.

Al termine dei lavori a Cagliari e a Sassari, ma non a Nuoro, ai partecipanti è stato distribuito un questionario² con domande di carattere generale sulla

formazione e, nello specifico, su quella del tecnico, sulle sue necessità di formazione e sui possibili percorsi da affrontare per soddisfarla. Il questionario, anonimo, comprendeva 15 quesiti che prevedevano risposte con no o sì, eventualmente motivabili, e con gradazione della risposta.

Risultati

Sono stati raccolti complessivamente 65 questionari (42 a Cagliari e 23 a Sassari), e cioè un po' meno della metà dei partecipanti. Riassumiamo qui di seguito le risposte fornite, espresse in percentuale, e le relative motivazioni (Tabella I).

Tabella I. Domande formulate nel questionario e relative risposte elaborate in percentuale.

- | | |
|---|--|
| <p>1) Quali delle seguenti definizioni meglio esprime il concetto di formazione?
 a) La formazione è un processo caratterizzato dall'aver un potenziale di cambiamento migliorativo, dallo svolgersi per obiettivi mirati ai bisogni educativi e alla soluzione di problemi operativi pertinenti al lavoro svolto, dall'utilizzazione di metodologie basate sulla facilitazione, sull'apprendimento attivo e sulla valutazione continua.
 b) La formazione comprende le attività finalizzate a migliorare le competenze, le abilità pratiche e i comportamenti degli operatori sanitari con l'obiettivo di garantire efficacia, appropriatezza, sicurezza ed efficienza.
 c) nessuna delle due
 d) entrambe
 Il 78% ritiene corrette entrambe le risposte</p> <p>2) Ritieni che la formazione sia importante?
 Il 23% ritiene che la formazione sia importante e il 74% che sia molto importante.</p> <p>3) Ritieni che il tecnico di laboratorio attualmente faccia formazione?
 Il 71% risponde NO; il 28% ritiene di SÌ ma la definisce "insufficiente".</p> <p>4) Se ritieni che si faccia formazione, di che tipo è?
 Il 6.5% teorica, 7% teorico-pratica.</p> <p>5) Nel lavoro che valore dai al bagaglio teorico (conoscenza)?
 L'86% gli attribuisce "grande valore".</p> <p>6) Nel lavoro che valore dai alla manualità (saper fare)?
 L'80% gli attribuisce "grande valore".</p> <p>7) Nella tua realtà lavorativa ritieni che le tue conoscenze teoriche siano attualmente utili e applicabili nella pratica giornaliera?
 l'85% risponde di SÌ, e di questi il 42% ritiene che siano applicate "mediamente".</p> <p>8) Credi che la teoria e la pratica quotidiana debbano essere migliorate e soprattutto collegate?
 Il 97% risponde di SÌ e indica i mezzi da utilizzare (in ordine decrescente di segnalazione: aggiornamento, corsi di formazione, confronti con personale tecnico e laureato, collaborazione e interscambi con altri laboratori, aumentando la responsabilità del tecnico, ecc.).</p> <p>9) Saresti disposto a modificare la tua manualità cogliendone gli aspetti positivi?
 Il 97% risponde SÌ</p> | <p>10) Saresti disposto a spostarti in altre località per confrontarti con i colleghi di altre realtà lavorative?
 Il 98% risponde SÌ</p> <p>11) Ritieni stimolante organizzare insieme ai colleghi degli incontri di aggiornamento?
 Il 98% risponde SÌ</p> <p>12) Ritieni che la tua professionalità abbia il giusto riconoscimento?
 Il 77% risponde NO, il 37% lo motiva. In ordine decrescente di segnalazione: "mal pagati" (13 segnalazioni), "professione sottovalutata" (6 segnalazioni), "conta l'anzianità" (5 segnalazioni), "mancanza d'autonomia dal punto di vista tecnico" (4 segnalazioni), "perché devo sfornare solo numeri" (2 segnalazioni), "spesso i meriti di lavoro sono solo appannaggio dei medici e non dei tecnici che hanno svolto il lavoro in equipe con loro" (1 segnalazione), "la figura del tecnico di laboratorio è poco conosciuta" (1 segnalazione), "nei rapporti di lavoro con il laureato" (1 segnalazione), "pochi stimoli professionali ed economici" (1 segnalazione).</p> <p>13) Come definiresti la professionalità di un operatore della sanità?
 Per il 74% è "l'insieme del possesso di conoscenze teoriche aggiornate, d'abilità tecniche e manuali e di capacità comunicative e relazionali".</p> <p>14) Ritieni che per mantenere nel tempo la professionalità sia importante la formazione?
 Il 98% risponde SÌ</p> <p>15) Da quali soggetti dovrebbero scaturire le iniziative di formazione?
 a) ASL: 53 (81.6%) preferenze, solo 10 dei 53 dicono da sola; i restanti la associano alle Soc. Scientifiche e/o alle regioni e/o al M. della Salute.
 b) Soc. scientifiche: 33 (51%) preferenze solo in quattro dei 33 dicono da sola; i restanti la associano alle ASL e/o alle regioni e/o al M. della Salute.
 c) Ministero della salute: 37 preferenze, solo in 4 dei 37 dicono da sola; i restanti la associano alle ASL e/o alle regioni e/o società scientifiche.
 d) Regioni: 29 preferenze, ma mai da sole.
 e) Scuole e Associazioni professionali: 4 preferenze, ma non da sole.
 f) Agenzie e Società private: solo 2 preferenze su 65.</p> |
|---|--|

Il 78% dei tecnici ritiene corrette entrambe le definizioni di formazione: sia la prima che esprime il concetto di formazione da un punto di vista pedagogico, sia la seconda che riporta ciò che è scritto nel programma nazionale ECM. L'analisi delle risposte al questionario evidenzia l'importanza che il tecnico dà alla formazione, al bagaglio culturale e alla manualità. Il tecnico, inoltre, crede al miglioramento quotidiano della teoria e della pratica e al loro collegamento; ritiene però, che le conoscenze teoriche non siano allineate con il saper fare. E' tuttavia disposto a modificare la propria manualità per migliorare la performance e a spostarsi in altre località per confrontarsi con i colleghi che operano in altre realtà lavorative. La maggioranza definisce la professionalità "come il possesso di conoscenze teoriche aggiornate, d'abilità manuali e di capacità comunicative e relazionali". Il 71%, tuttavia, è dell'opinione che il tecnico attualmente non riceva un'adeguata formazione, mentre il 77% è convinto che la professionalità non abbia il giusto riconoscimento. Il 98% infine ritiene che per il suo mantenimento nel tempo sia importante la formazione. Interessante è il dato relativo alle iniziative di formazione: i tecnici pensano che queste debbano essere demandate, in particolare, alle ASL, al Ministero della Salute e alle Società scientifiche, non singolarmente ma in associazione.

Discussione

Il questionario anonimo si è rivelato uno strumento semplice ma utile per raccogliere informazioni di carattere generale su un argomento sostanzialmente nuovo per i tecnici di Laboratorio biomedico. Nonostante il numero relativamente ridotto di campioni esaminati, i dati raccolti sono significativi grazie alla diversità di provenienza sia geografica che di tipologia lavorativa dei partecipanti.

Questo sondaggio ha consentito di effettuare una valutazione qualitativa del fabbisogno formativo

e ha messo in evidenza l'uniformità di aspettative e di conoscenze sui concetti basilari espressi dal programma ECM.

Il lavoro presenta comunque diversi limiti quali il numero ridotto di questionari elaborati, la genericità dei quesiti proposti ma soprattutto, a causa dell'assenza in letteratura di lavori simili, l'impossibilità di comparare i dati. Come tale, può essere considerato un lavoro preliminare che sarebbe utile ripetere, naturalmente riveduto e corretto, fra qualche anno per valutare la ricaduta dell'ECM sulla formazione dei tecnici.

Conclusioni

Gli incontri del 2001 rappresentano il punto di partenza per la creazione della SIMeL-STLB Sardegna. Infatti, oltre ad aver contribuito ad informare sull'ECM e a raccogliere dei dati sulla formazione in generale e nello specifico su quella dei tecnici, hanno fatto conoscere la SIMeL come Società Scientifica e, con le iscrizioni, hanno dato una mano alla nascita della Sezione Sarda dei Tecnici di Laboratorio Biomedico.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va alla Sig.ra Stefania Mereu per la sua professionale collaborazione. Il suo contributo in disponibilità ed esperienza è stato fondamentale per la riuscita dell'iniziativa sopra documentata.

Bibliografia

1. Gallini R. *Schola Medici*: la teoria e la pratica della formazione continua. L'Arco di Giano 2000; 25:27-45.
2. Venezian T, Gamberini S, Pederzoli A. Dal mansionario alla professione. Riv Med Lab 2002; 3(S1):180.

ERRATA CORRIGE

In Supplemento al n. 3/2004 della Rivista di Medicina di Laboratorio, a pag. 121, il titolo esatto è "Il microbiologo clinico nel panorama di modernizzazione della medicina di laboratorio"; a pag. 237, Riassunto Poster n. F-16, "Emoglobina Toulon: una rara variante emoglobinica osservata durante la determinazione dell'Hb A1c" si corregge il nome degli autori Caleffi (non Califfi), Pascotto (non Pancotto); nel testo leggasi, in Materiali e Metodi "...A1c Program e β -thal..." e, in Risultati, "...Con il β -thal..." e " $(\alpha 77 \text{ Pro} \rightarrow \text{His})$ ". Ci scusiamo con gli interessati ed i lettori.